

# WIGWAM

NEWS



**DIVENTA RESILIENTE!**

**PARTECIPA CON NOI  
E SOSTIENI LA RETE DELLE  
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

**Quote associative 2023**

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRXXX



**Chiara Zanin**  
di anni 20  
di Brugine (Pd)

## L'ALBERO DEL PANE, OVVERO NON ESISTONO STORIE NORMALI

Con A.V.I.P.—Associazione Volontari per Iniziative di Pace per dire che il valore dell'impegno profuso in prima persona, fa la differenza

**C**iao Ivano, sono Chiara, la figlia di Francesco Zanin. Tu mi conosci molto bene perché mi hai visto nascere e crescere ... e chissà cosa ti avranno raccontato di me i miei genitori in questi vent'anni, cioè da che sono al mondo.

Io invece ti conosco dalle missioni alle quali ho partecipato

anch'io in Croazia ed in Bosnia, al seguito della mia famiglia, poi attraverso i racconti che di te mi fanno i miei genitori e gli altri amici dell'AVIP ed anche ... attraverso la lettura de "L'albero del pane", il libro che hai scritto a quattro mani con il mio papà.

Il libro l'ho letto almeno quattro volte, trovando di volta in

volta cose interessanti. Mi vuoi dire come è nato il libro? Quando, come, e soprattutto perché. Immagino che il tuo racconto combacerà con quello del mio papà ma voglio sentire la tua versione per arricchire i miei ricordi da trasmettere alle generazioni future.

Ivano: cara Chiara, se hai letto il libro non ti

**Quella storia è frutto della nostra fantasia, ma è anche un facsimile dell'amore che i volontari in questione (ma in genere tutti i volontari) provano per le incolpevoli vittime della guerra**



**La Wigwam  
Local Community  
Saccisica - Italy**

**A.V.I.P.**  
Associazione di Volontari  
per Iniziative di Pace

### L'Albero del Pane

"non esistono storie normali. Ogni persona è interprete o spettatore di una storia unica e irripetibile"

Scritti di cuore

sarà sfuggita la grande amicizia che lega me e tuo papà, questa credo sia stata la molla che ci ha consentito di realizzare quest'impresa: stampare in due edizioni più di 2000 copie del libro, presentarlo ove sia stato possibile per diffondere la nostra cultura di pace e raccogliere fondi a favore dell'AVIP (di cui, come sai, tuo papà è ora Presidente).

**Chiara: ma come è nata e da chi, l'idea del libro?**

**Ivano:** in quel tempo ... come si legge nel vangelo, eravamo nel 2008, le attività dell'AVIP erano ancora molto intense ed era continuo l'approccio di nuovi volontari al gruppo. Tutti, immancabilmente (e logicamente aggiungerei), chiedevano a me e tuo papà particolarmente, che ormai eravamo dei "veterani", la storia dell'AVIP prima del loro arrivo. E noi a raccontare e raccontare finché sia nel mio cervello che in quello di Francesco, credo contempo-



**La consegna dei pacchi famiglia ai profughi in Bosnia**

raneamente, è nata l'idea di "scrivere" queste memorie.

**Ho chiamato Francesco dicendogli che stavo mettendo giù degli appunti per scrivere qualcosa e lui mi rivela che ha già scritto anche lui qualcosa. E allora, insieme "perché non unire questi due diari?" È bastato un secondo e siamo partiti. Io ho poca memoria, soprattutto per i particolari (cosa in cui Francesco è invece dotatissimo) ed avevo un po' di esperienza di scrittura, così ci siamo trovati decine di volte per decidere cosa scrivere e come scrivere ... ed è nato in sei mesi "L'albero del pane".**

**Chiara: ma cosa avete deciso di scrivere, allora? Ed hanno avuto predominanza le idee tue o quelle di papà?**

**Ivano:** nessun predominio, abbiamo scritto e descritto più le nostre emozioni provocate dagli eventi cui prendevamo parte che i fatti in sé. Tant'è vero che abbiamo un po' romanizzato il nostro rac-

conto. Ma senti cosa dice del nostro libro la giornalista sarajevese **Azra Nuhefendic:**

**Due volontari, Francesco Zanin e Ivano Manzato, dopo anni del volontariato in Bosnia hanno scritto un libro: "L'Albero del Pane". È un vero manuale per il volontariato, pieno di informazioni, dati, nomi, toponimi, ma anche di pagine di bella scrittura, semplice ma non banale. Alcune parti del libro sono molto emozionanti e poetiche, l'esperienza personale degli autori è preziosa. Il lettore prova anche una sorta di eccitazione perché il seguito non è sempre scontato o prevedibile, e questo in particolare vale per l'amore che capita a uno dei volontari. La storia d'amore è fiabesca, "di una volta", bella per la propria ingenuità, semplicità e forza. Nel libro ci sono anche gli elementi di un thriller, e la fine è inaspettata. Per autori - principianti non è poco.**



A pagina 47 gli autori affermano che “non esistono storie normali. Ogni persona è interprete o spettatore di una storia unica e irripetibile”. Questo libro è la prova di ciò e anche un invito, una sfida agli altri a provare a costruire la propria storia impegnandosi nel far bene.

**Chiara:** *il libro, mi dice sempre mio papà, non aveva solo la finalità economica. Come l'avete “usato”? A che fine e come?*

**Ivano:** questo è un libro che racconta di viaggi, di solidarietà, d'amore, di pace, di volontariato. Un modo per contrastare la cultura della guerra con una concreta “cultura di pace”.

L'abbiamo presentato in numerosi Comuni della Saccisica, contribuendo così a rendere nota al maggior numero di cittadini possibile l'esistenza dell'AVIP con le sue caratteristiche, iniziative di solidarietà e necessità, non ultima quella di aumentare il numero dei propri volontari per poter garantire continuità alle attività intraprese (ed ancora in essere).

L'abbiamo usato per parlare di pace nelle scuole di ogni ordine e grado, per esaltare il valore del volontariato, per aggiornare e tenere vivo l'interesse della gente sulla guerra e soprattutto sulle sue vittime, insomma il nostro libro è stato usato come un grimaldello per scalfire le coscienze anestetizzate della gente comune e della politica.



*Giochi con i bambini dell'orfanotrofio*

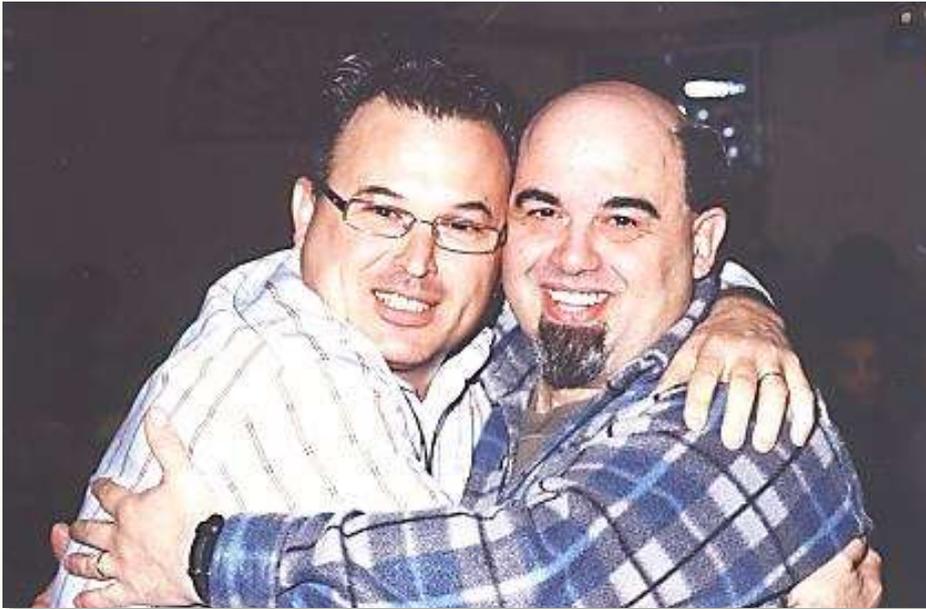
L'intero ricavato, tra parentesi, è stato utilizzato, in primis, per l'acquisto di beni di prima necessità per i profughi, e poi per pagare borse di studio per ragazzi bosniaci meritevoli e bisognosi, e per altre iniziative culturali.

**Chiara:** *ma c'eravate solo voi in queste azioni umanitarie?*

**Ivano:** oh no. Da tutta Italia, soprattutto dal Veneto, ed ancor più in particolare dalla provincia di Padova, sotto la tenace spinta di **Lucia Zanarella**, ci siamo mobilitati in tanti, a prescindere dal credo politico, dallo status sociale, credenti e atei, giovani, vecchi, bambini portati per ma-

no dai genitori, grandi industriali, pensionati e piccoli agricoltori. Nei primi mesi della guerra, noi padovani riuscivamo a mandare tanti aiuti da superare tutto quello che proveniva dal resto d'Italia. In più, riuscivamo ad arrivare nei posti in crisi molto prima delle grandi organizzazioni umanitarie, le quali, specie nelle emergenze e per diversi motivi, si muovono come elefanti, piano e con cautela.

**E quando infine arrivano sul posto, là, per fortuna, ci sono già i volontari. Come una squadra mobile, i volontari reagiscono prontamente, non aspettano né carte**



*Ivano e Francesco, i due autori molto amici*

**firmate né autorizzazioni. La gente li accoglie come parenti, che lasciano tutto per prestare soccorso.**

**Chiara: raccontate di una storia d'amore, nel vostro libero. È storia vera?**

**Ivano:** quella storia è frutto della nostra fantasia, ma è anche un facsimile dell'amore che i volontari in questione (ma in genere tutti i volontari) provano per le incolpevoli vittime della guerra, in particolare per i profughi, e l'empatia che li porta ad aiutarli.

**Chiara: insomma si è trattato di una bella avventura, mi sembra di capire.**

**Ivano:** una bella avventura sì, sia la nostra pluridecennale attività di volontariato che scrivere un libro che ne parla a lungo.

**Chiara: siete stati soddisfatti, alla fine?**

**Ivano:** SODDISFATTI? Soddissfattissimi! Abbiamo ricevuta

una quantità industriale di complimenti e, soprattutto, molti giovani ci hanno confessato di aver aderito alle attività dell'AVIP dopo aver letto il libro. Ci ha molto colpito, ad esempio, Andrea che da Torino, dopo, appunto, aver letto il libro, si è unito a noi ed è venuto più volte in Bosnia a seguito delle nostre missioni ed ancora manteniamo rapporti di amicizia con

lui, anche se si è trasferito a Roma, si è sposato ed ha avuto una bellissima bambina.

**Questa e tante altre testimonianze di gradimento ci hanno convinto che scrivere *l'Albero del Pane* è stata l'attività di volontariato più piacevole che abbiamo fatto in tanti anni di impegno ed invitiamo chiunque voglia cimentarsi con la scrittura, soprattutto i giovani, di buttare alle ortiche il pudore e di scrivere, scrivere, scrivere ■**

© Riproduzione riservata



*I volontari AVIP in partenza per la Bosnia*